



Bene pubblico e direzione, male la location

## Arte Fiera, luci e ombre Ecco i voti dei galleristi

Cucci alle pagine 10 e 11

# Pro e contro nei voti dei galleristi

Bene la direzione artistica e l'affluenza di pubblico. Non piace la nuova location e la mancanza degli stranieri

**A GIOCHI CHIUSI**

**Nel mirino l'ingresso Nord: «Non è stato facile arrivare e convogliare i collezionisti»**

di **Benedetta Cucci**

**Il pro:** la comunicazione arrivata ovunque, la crescita di pubblico e la direzione artistica. Il contro: la nuova location, soprattutto per la logistica e poi l'assenza di respiro internazionale. Sono punti, questi, che vedono d'accordo più o meno tutti i galleristi interpellati sull'andamento di questa 'nuova' Arte Fiera. Già nota, se si pensa al suo direttore Simone Menegoi che è entrato in carica lo scorso anno, inedita, se si parla di padiglioni (in verità dieci anni fa erano già stati utilizzati per un paio di edizioni il 15, il 18 e il 20) e soprattutto l'ingresso Nord, che in tanti criticano perché «non è stato così facile arrivare fin qui».

Ma secondo **Alessandro Pasotti** di **P420** «è il primo anno, tutto va rotato e questi spazi sono architettonicamente belli, quando si cambia casa i problemi ci sono ma è anche bello prendere possesso di una nuova casa, tutto si può migliorare».

Per **Anna Ostellari** della storica galleria **Tornabuoni** «la mostra è sempre di alto livello, sicuramente il pubblico c'è stato ma forse non proprio predisposto all'acquisto, più riflessivo direi anche quello che già si cono-

sce, forse anche per il tempo politico e sociale che stiamo vivendo, troppo fluttuante... per noi affari contenuti. Promuovo la fiera per la qualità ma io apprezzo molto i padiglioni a terra con le vetrate, li trovo molto signorili e più fruibili e immediati, comodi... anche noi per andare a prendere i collezionisti all'ultimo momento abbiamo avuto problemi». Alla **Menhir** di Milano si respira un'aria soddisfatta, soprattutto per la grande visibilità mediatica ricevuta, come racconta **Julie Zoccarato**: «È passata tanta gente, più persone degli altri anni, abbiamo fatto questo stand un po' coraggioso con un artista storicizzato e gli affari sono stati maggiori dello scorso anno, minori di due anni fa, ma abbiamo incontrato tanti collezionisti nuovi, italiani per lo più. Simone Menegoi e Gloria Bartoli hanno fatto un bel lavoro proprio con le gallerie, parlando direttamente con noi, ascoltando il nostro feedback». Lo scarso respiro internazionale è la prima impressione che viene in mente a **Sonia Farsetti** di **Farsettiarte**: «Questo è il difetto principale che ricorre già da un po' di anni e se non si corregge questa rotta rischia di diventare una fiera troppo italiana, non ci sono gallerie internazionali, non ci sono collezionisti stranieri, è una fiera locale». **Jose Graci** della **Mazzoleni**, con sede anche a Londra: «Sono arrivati molti collezionisti italiani e a Bologna ci aspettiamo di incontrare sem-

pre quelli per noi storici e cogliere altre occasioni... gli affari sono andati abbastanza bene». Secondo **Paola Forni** della omonima galleria bolognese «è sempre una delle fiere più importanti d'Italia, per noi è stata un'ottima edizione anche a livello d'affari e c'è stata una crescita di pubblico». E sulla location: «Non amo questa collocazione, la gente è abituata e trovarsi con un po' di disagi per arrivare ha creato una certa insofferenza nel pubblico». **Franco Calarota** della **Galleria d'Arte Maggiore**: «Per noi è andata molto bene perché avevamo un obiettivo: proporre un progetto con Morandi e tre artisti che hanno fatto un omaggio all'artista con la ceramica, ovvero Sissi, Ontani e Bertozzi-Casoni, ottime vendite relativamente a quello che abbiamo presentato». Da Verona, **Giorgio Gaburro** della **Box Art** chiude con soddisfazione: «Il direttore artistico ha lavorato molto bene a livello di selezione e qualità delle gallerie, meno bene è andata con l'organizzazione e i servizi, che sono da migliorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

